Biblioteca



CATECHESI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi

FEBBRAIO 1942-XX · ANNO UNDECIMO · NUMERO DUE

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo

Sommario

- PAROLA D'ORDINE PEI SEMINARISTI: "VEHEMENTIORE DESIDERIO INFLAMMENTUR!" . . . . . pag. 33
- INEFFABILE PRODIGALITÀ DIVINA. Can. Enrico Cornelli . . » 35
- SUSSIDI CATECHISTICI: I RACCCONTI TRATTI DALLA SACRA SCRITTURA. Fratel Remo di Gesú . . . . . » 39
- PER CONOSCERE LA LETTERATURA RELIGIOSA ITALIANA . . » 42
- GRAFICO O DISEGNO? Don Guido Setti . . . . . » 43
- DOLCE IL PREGARE (*Poesia*). Giulia Conti . . . . . » 46
- UNA MOSTRA CATECHISTICA PERMANENTE. Can. C. Borla . » 47
- TRIONFO ROMANO . . . . . » 50
- PUREZZA IRRADIANTE. Don Gerolamo Luzi . . . . . » 51
- UNA MARTIRE DELLA PUREZZA NEL SECOLO XX! Don Luigi Lupano . . . . . » 53
- CONVERSAZIONE COI PICCOLI. *Dio è infinitamente santo* . . » 58
- NOVITÀ E VARIETÀ: *Altissimo richiamo. - L'Episcopato marchigiano e il Catechismo. - Il centenario dell'inizio dell'Opera Salesiana. - Per grazia ricevuta. - L'Ostia nel sangue. - Igiene della preghiera* . . . . . » 60

ABBONAMENTI ANNO 1942-XX (Italia e Colonie).

Sostenitore:	per un anno L. 15 —	per un semestre L. 8 —
Ordinario:	» » » L. 12 —	» » » L. 6,50
Di favore:	» » » L. 10 —	» » » L. 5 —
ESTERO:	» » » L. 15 —	» » » L. 7,50

NB. Le quote di favore sono concesse per chi invia almeno 3 abbonamenti all'Ufficio Catechistico *Via Cottolengo*, 32 - Torino.

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, TORINO (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale.
Corso Reg. Margherita, 176, TORINO (109).

CATECHÈSI RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Febbraio 1942-XX Anno XI • Num. 2

Parola d'ordine pei seminaristi: "Vehementiore desiderio inflammentur!"

Questo è il 2° fascicolo che per la generosità di vari oblatori giunge a tutti i Seminari d'Italia. Da questa tribuna ci è dunque consentito rivolgere fraternamente una parola alla massa imponente dei chierici che in un domani non lontano saranno non solo catechisti, ma promotori zelanti e sostenitori efficaci del movimento catechistico.

Non spetta a noi dare alcuna norma. Del resto non ce n'è bisogno, avendo già provveduto la S. Sede con varie e autorevoli direttive che intendiamo richiamare, perché siano sempre meglio intese e attuate. I Vescovi hanno aderito a tali auguste direttive e il movimento catechistico nei Seminari ha conseguito in questi ultimi anni una vitale ripresa tra gli alunni del Santuario. Noi che potemmo rivolgere la parola in alcuni Seminari, per dare un modestissimo contributo alla grande causa, ne siamo testimoni.

È naturale però che tale fiamma vada continuamente alimentata, perché continui ad ardere sempre piú luminosamente.

La S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi ha dichiarato in una sua circolare (8-x-1926) *che l'insegnamento catechistico* è una cosa assai difficile, ma nello stesso tempo assai necessaria e perciò per un'opera cosí grande è da premettere una lunga e diligentissima preparazione, *non solo teorica, ma anche pratica.*

In altra circolare (28-VIII-1929) *la stessa S. Congregazione vo-*

leva che fosse istituita in tutti i Seminari una speciale cattedra di catechetica, essendo l'insegnamento religioso come il fondamento di tutto il ministero sacerdotale e la causa principale dei suoi frutti e progressi. *I seminaristi debbono quindi essere addestrati col metodo piú opportuno e infiammati nel desiderio di tale apostolato.*

Un'altra norma importantissima emanata dalla S. Sede è la prescrizione che tutti i Seminaristi siano catechisti. Prima che il candidato sia promosso agli Ordini Sacri deve essere addetto all'insegnamento catechistico, se già non lo è stato in precedenza: *tale la grave decisione contenuta in un'istruzione della S. C. dei Sacramenti del 27 dicembre* 1930. *Non sarebbe difficile addurre altri documenti: ma sono piú che sufficienti quelli riferiti* (1).

La conclusione è piú che evidente. LA S. SEDE VUOLE CHE IL CLERO SI PREPARI CONVENIENTEMENTE A QUELLO CHE È IL PIÚ ALTO MINISTERO: I FUTURI SACERDOTI DEBBONO INFIAMMARSI DI ARDORE PER QUESTO APOSTOLATO (*vehementiore desiderio inflammentur*).

E la ragione delle norme impartite è chiara. L'insegnamento catechistico, perché sia veramente fatto bene, richiede un particolare spirito di sacrifizio e una speciale attrezzatura. Tutto ciò non lo si improvvisa, come l'esperienza largamente insegna.

Il vasto e complesso problema catechistico sarà nella via di una definitiva e consolante soluzione, quando tutti i chierici aderendo alle categoriche disposizioni della S. Sede e dei loro Vescovi, saranno appassionati di questa grande impresa e svolgeranno intensamente quella lunga e diligente preparazione che è indispensabile per avere convinzioni salde e generosi propositi.

Catechèsi è felice *di poter entrare assieme ad altre pubblicazioni nei Seminari d'Italia,* è sicura *di trovare ovunque* accoglienze oneste e liete *almeno per il grande ideale cui serve,* è fiduciosa *che il suo contributo sarà un elemento di questo sacro fervore che dovrà un giorno eliminare dal mondo quel* Cristianesimo senza lo spirito di Cristo e *quell'*anemia religiosa *denunziati da Pio XII, mentre invece dovunque si fa sempre piú urgente una Fede convinta e viva!*

(1) Cfr. G. LUZI, *La legislazione catechistica di Pio XI*, pag. 14-15.

Ineffabile prodigalità divina

(Lezioni sulla Grazia).

DEFINIZIONE E SPIEGAZIONE DELLA GRAZIA.

La Grazia è:

1) *Un dono di Dio.* L'uomo non ha alcun diritto, alcuna esigenza ad essa. Il genio, ad esempio, è una perfezione della nostra natura che non esce dall'àmbito naturale. La Grazia invece è una perfezione che supera le esigenze e le forze e l'àmbito della nostra natura. S. Tommaso dice che di fronte ad essa noi abbiamo soltanto la capacità obbedienziale, ossia la capacità di riceverla.

2) *Dono gratuito.* Scriviamo qui la parola: AMORE! La Grazia è una pura liberalità da parte di Dio; i doni del mondo invece sono ben sovente un movimento strategico a tenaglia per ottenere poi la nostra capitolazione. Cantiamo dunque, nel nostro attaccamento a questo dono, l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo che tanto ci hanno prodigato *senza alcun nostro merito.*

3) *Dono concesso per i meriti di Cristo.* Lui è la vite, noi i tralci: per Lui solo attraverso al suo immenso amore, sbocciati dal suo cuore trafitto, noi abbiamo acquistato un pegno della vita. Non c'è altro nome di salvezza per noi, non altro mediatore.

4) *Dono che ci rende figli di Dio, partecipi della divina natura:* ci troviamo qui dinanzi all'indescrivibile, a ciò che è e che si medita con le lagrime e si vive con tutto lo slancio dell'anima.

Ecco che cosa succede:

Una novizia, entrando un giorno nella cella di S. Teresa del Bambino Gesú, si soffermò colpita dalla espressione tutta celeste del suo volto. Suor Teresa,

per quanto cucisse attivamente, si sarebbe detta rapita in una contemplazione profonda. — *A che pensa?* — le domandò la novizia. — *Medito il Pater!* — rispose. — È cosí dolce chiamare Dio Padre nostro!... — e nei suoi occhi brillavano le lagrime.

a) Dio ci *adotta* per figli; non con una finzione giuridica (*fictio juris*) che ci faccia entrare solo esteriormente nella sua famiglia; ma ci imprime invece un sigillo spirituale per cui l'anima diventa in qualche modo divina e potrà vedere Dio faccia a faccia; si ha, per cosí dire, una infusione di sangue divino in noi, diventiamo qualcosa di Dio, membri veri e propri esteriormente ed interiormente della sua famiglia.

Possiamo allora come dice S. Paolo, non chiamare, ma gridare in un impeto a Dio il nome di Padre. C'è un nome che possa essere sia piú soave, piú corroborante, piú consolante? L'Infinito, l'Onnipotente è il mio Padre.

b) La somiglianza, l'appartenenza a Dio che divinizza il nostro spirito dà il valore piú alto alla nostra persona. *Tanti vales, quanti Deus:* Tu vali quanto Dio. Il Buddismo e la Teosofia dicono all'uomo: Tu vali il Nirvana, ossia il niente, l'annientamento, uomo = niente.

Quale sublimità invece nel Cristianesimo: uomo = essere divino!

c) Questa partecipazione alla vita divina ci fa Dio presente nell'anima con una presenza speciale. Dio è presente in tutte le cose con la sua essenza, potenza e scienza. Ma nell'animo di uno in grazia è presente con il suo immenso amore operante meraviglie. L'anima diventa allora (oh prodigio!):

a) *Tabernacolo e tempio di Dio.*

Un valoroso Basco, risparmiando la vita di un Sacerdote, si gettava tra le rovine di una chiesa incendiata e ne portava fuori le Ostie Sacre con senso di fierezza. Portava Dio.

L'attitudine di *Botrel*, bardo bretone, non è meno degna di un cristiano. È citato a testimoniare e non scorgendovi piú il Crocifisso, rifiuta di sollevare la mano; la pone invece, premendo forte, sul petto ed esclama: *Almeno qui c'è Dio!*

E noi tutti i giorni con la Grazia abbiamo Dio nel cuore.

Miserabile! aveva detto il giudice ad Ignazio di Antiochia. E costui alzando il vecchio capo fieramente: *Come osi tacciare di miserabile chi è portatore di Dio?*

b) Cielo di Dio. L'anima è come un lembo di Paradiso. Infatti, dice S. Tommaso, la vita di Grazia è un Paradiso iniziato in terra. *Lavora, fatica, mortìficati, compi tutti i sacrifici,* ti ammonisce la Chiesa, *non per essere mesto e musone, ma per essere felice di qua e di là.* Chi è Dio? È il Paradiso anche in terra.

c) Campo di lavoro di Dio. Quale artefice! e allora che sicurezza di capolavoro, se noi lo lasciamo operare! S. Ambrogio dice: *Oh uomo, sei stato dipinto e dipinto dal Signore: è un buon artefice e un buon pittore, sai? Non cancellarla questa pittura.* S. Bernardo: *Ma questo è un contratto di vero connubio spirituale; che dico contratto, è un amplesso. Amplesso intimo dove lo stesso volere fa di due un solo spirito.* Da questa unione deve necessariamente sprigionarsi la santità nelle sue meravigliose manifestazioni.

Chi ha orecchie per intendere, intenda.

5) *Ci rende capaci di opere meritorie:* Se Rotschild mi firma un assegno, andando alla banca riscuoto un milione; se faccio io la sua firma, anche se scrivo meglio, riscuoto la prigione. Così le più belle azioni, le imprese più utili senza la Grazia sono atti buoni moralmente, ma non servono per la vita eterna.

La Grazia eleva la nostra natura e le dona la capacità di compiere atti tali che abbiano il valore di acquistarci il diritto al cielo. C'è al mondo una qualche forza che possa dare ad un essere la facoltà di operare cose che son a lui assolutamente superiori? Questo è il nostro eccelso privilegio!

In questo senso S. Paolo dice: *Se io parlassi tutte le lingue degli uomini e degli Angeli... ma non avessi la carità, non mi gioverebbe nulla.* Che cosa è il peccato mortale in questo quadro? Come possiamo misurare adesso la rovina che porta, distruggendo questo capolavoro e impedendo all'anima di meritare! Lo stato di peccato è stato di morte, di perditempo: quanti che sono vissuti 80 o cento anni fanno forse davanti a Dio la figura di bambini: hanno perduto tempo col peccato.

6) *Ci fa eredi del Paradiso.*

Quando *Gedeone* e i suoi guerrieri ruppero nella notte i loro vasi si sprigionò la luce delle fiammelle; quando nel 58 a. C. a Roma *il fico Ruminale* che se-

condo la leggenda aveva 830 anni e aveva protetto i sonni di Romolo e Remo, seccò, dopo qualche tempo spuntò fuori un nuovo ramo che portò foglie, fiori, frutti.

Cosí inaridirà il corpo, dissecherà il sangue nelle vene, ma allora brillerà la nostra fiamma e la linfa della Grazia sprigionerà dal nostro essere il ramo della vita.

Can. Prof. ENRICO CORNELIO.

PENSIERI SULLA GRAZIA

1. - MONS. ISOARD afferma che molti cristiani non sanno quello che possiedono, quando sono in istato di grazia. La parola *grazia santificante* non ha per essi alcun senso; e non suppongono neppure i doni che Dio fa all'anima fedele, comunicazione santa, ma reale della natura divina in Gesú Cristo e l'abitazione di Dio in noi per la fede: in una parola non sospettano neppure il mondo del soprannaturale!

E appunto per questo deve svolgersi con intensità d'ardore e con praticità di mezzi la campagna «Verso la vita» in modo che realmente i nostri contemporanei siano investiti da questa corrente divina di gioia e di vita!

2. - *L'uomo folle* di NIETZSCHE viene colla lanterna sulla piazza del mercato, e vuol chiarire agli uomini ciò che essi hanno perduto, ma questi non capiscono affatto ciò che egli dice: — *Dov'è andato Dio?* — grida egli. — *Io voglio dirvelo. Noi lo abbiamo ucciso. Voi ed io. Noi tutti siamo i suoi assassini! Ma come abbiamo fatto ciò? Come riuscimmo a vuotare il mare? Chi ci die' la spugna per cancellare l'orizzonte? Perché sciogliemmo la terra dal suo sole? Dove ci muoviamo noi? Non cadiamo continuamente? E indietro e avanti e di fianco? C'è ancora un sopra e un sotto? Non ci sperdiamo come in un niente infinito? Non viene sempre la notte? Non devono accendersi lanterne sul mezzogiorno?*

Qui tacque l'uomo folle e guardò i suoi uditori: anch'essi tacquero e fissarono l'occhio stupito su lui. Finalmente egli scagliò a terra la sua lanterna che si spezzò e si spense. *Io vengo troppo presto!* — disse. — *Non è ancora il mio tempo.* L'uomo moderno ha invece bisogno urgente di sentire che cosa ha perduto, perdendo Dio e la sua grazia. *Chi non ha Dio per padrone, ha molti padroni. Chi fa il peccato è schiavo del peccato; soltanto la verità vi farà liberi.*

3. - Se anche Cristo fosse nato mille volte in Betlem, ma non in me, io sarei perduto. La grazia è l'ala del cielo. Chi è accanto a Gesú è accanto al fuoco.

La piú grande rivoluzione è quella di un Dio fatto uomo per amore. Il piú grande dono di Dio è che Egli abbia chiamato l'uomo suo figlio e che l'uomo possa chiamare Dio suo Padre. (TERRIEN, *La grâce et la gloire*).

4. L'anima vostra sia un tabernacolo davanti al quale vi prostrerete spesso a causa dell'Ospite che vi abita. MONS. D'HULST.

Sussidi catechistici: i racconti tratti dalla Sacra Scrittura (1)

Capo III - CREAZIONE DEL MONDO - ORIGINE E CADUTA DELL'UOMO - *Domande:* 51-75.

Argomento	Fatti scritturali	Indicazioni
Creazione	Racconto biblico della creazione	*Gen.*, I-II.
Angeli	Angeli custodi del Paradiso terrestre	*Gen.*, III, 24.
	S. Raffaele guida Tobia	*Tobia*, V, 12.
	Angeli proteggono tre fanciulli nella fornace	*Dan.*, III, 46-50.
	Angelo libera S. Pietro dal carcere	*Atti*, XII, 6-17.
Demoni	Tentazione di Eva	*Gen.*, III.
	Giobbe afflitto dal demonio	*Giobbe*, I-II.
	Tentazioni di N. S. Gesú Cristo	Luca, IV, 1-13.
Peccato originale	Tentazione e peccato dei progenitori	*Gen.*, III.

Capo IV - INCARNAZIONE, PASSIONE E MORTE DEL FIGLIUOLO DI DIO - *Domande:* 76-94.

Incarnazione	Annunciazione dell'Arc. Gabriele a Maria SS.	Luca, I, 26-38.
Nascita	Racconto evangelico	Luca, II, 1.
Vita privata di Gesù	Racconti evangelici	Luca, II, 8-51.
		Matt., II, 1-19.
Vita pubblica	Gesú mostra la sua divinità: miracolo del paralitico	Giov., V, 14-47.

(1) Cfr. *Catechèsi*, gennaio 1942, pag. 10.

Argomento	Fatti scritturali	Indicazioni
	Risurrez. figlio vedova di Naim	Luca, VII, 11-46
	» figlia di Giairo	Matt., IX, 18.
	» di Lazzaro	Giov., XI.
	Altri miracoli	V. *Vangeli.*
Passione e Morte	Racconti evangelici: Matt., XXVI 36...; Marc., XIV, 32...	Luca, XXII, 38.
Risurrezione	Giona uscito dal cetaceo	Matt., XII, 40.
Ascensione	Elia rapito al Cielo	*IV Re*, II.

Capo V - VENUTA DI GESÙ CRISTO ALLA FINE DEL MONDO - I DUE GIUDIZI - *Domande:* 95-104.

Giudizio particolare	Parabole evangeliche:	
	il servo spietato	Matt., XVIII, 23-35.
	il servo buono e l'iniquo	Luca, XII, 37-47.
Giudizio universale	Descrizione che ne fa Gesú	Matt., XXV, 31-46.
	Parabole: zizzania e buon grano	Matt., XIII, 24-30.
	Parabole: i pesci buoni e quelli cattivi	Matt., XIII, 47-49.
Purgatorio	Giuda Maccabeo fa offrire sacrifizi per i morti	*II Macc.*, XII, 43-46.

Capo VI - CHIESA CATTOLICA - COMUNIONE DEI SANTI *Domande:* 105-132.

Santa Chiesa	Parabole evangeliche:	
	la vigna	Giov., XV, 1-7
	il granello di senapa	Matt., XIII, 31-31.
	Primato di S. Pietro. Matt., XVI 18-19.	Giov., XXI, 1-17.
	Visione di S. Pietro	*Atti*, X.
	S. Pietro guarisce uno zoppo, in nome di Gesú	*Atti*, III, 1-9.
	Concilio di Gerusalemme	*Atti*, XV, 23-29.
Comunione dei santi	Giuditta intercede per il popolo	*Giud.*, IX.
	Ester prega e fa penitenza per il popolo	*Ester*, XIV.

Capo VII - REMISSIONE DEI PECCATI - PECCATO

Domande: 133-155.

Argomento	Fatti scritturali	Indicazioni
Remissione dei peccati	Serpente di bronzo	*Numeri*, XXI, 7-9.
	Penitenza di Davide	*II Re*, XII.
	La Maddalena perdonata	Luca, VII, 36-50.
	S. Pietro piange il suo peccato.	Marco, XIV, 66-72.
		Giov., XXI, 15-17.
	Il buon ladrone	Luca, XXIII, 40-43.
Peccato originale	Peccato di Adamo e di Eva	*Gen.*, III, 9-24.
Peccato attuale: grave	Il Diluvio	*Gen.*, VII.
	Adorazione del vitello d'oro, e castigo	*Esodo*, XXXII, 19-29.
	Morte dell'empio Antioco	*II Macc.*, IX.
Peccato attuale: veniale	Disobbedienza della moglie di Lot	*Gen.*, XIX, 26.
	Mormorazioni degli Israeliti	*Num.*, XXI, 4-10.
	Diffidenza di Mosè	*Num.*, XX, 7-12.
	Morte di molti Betsamiti	*I Re*, VI, 19.
	Peste per un peccato di vanità, di Davide	*I Re*, XXIV, 10-25.
Tentazione	Giuseppe fugge l'occasione	*Gen.*, XXIX, 11-12.
	Tentazioni di Gesù	Matt., IV, 1-11.
	Presunzione di S. Pietro	Matt., XXVI, 58-75.
Vizi capitali: superbia	Punizione del superbo Aman	*Ester*, VII.
	Punizione del re Nabucodonosor	*Dan.*, IV, 26-30.
avarizia	Punizione del re Acabbo	*III Re*, XXI.
	Punizione di Giezi, servo di Eliseo	*IV Re*, V, 20-27.
	Avarizia di Giuda	Matt., XXVI, 14-16.
lussuria	Il Diluvio	*Gen.*, VIII, 10-24.
	Castigo dei Sodomiti	*Gen.*, XIX, 24-28.
	Caduta di Salomone	*III Re*, 11, 1-11.
ira	Ira di Saul contro Davide	*I Re*, XVIII, 5.
	David si placa per le ingiurie di Nabal	*I Re*, XXI, 2-22.
gola	Castigo all'ingordigia degli Israeliti	*Num.*, XI, 4-34.
	Morte di Oloferne, ubriaco	*Giud.*, XIII, 1-10.
invidia	Fratricidio di Caino	*Gen.*, IV, 3-8.
	Giuseppe venduto dai fratelli	*Gen.*, XXXVII, 3-28.
	Gelosia di Saul verso Davide	*I Re*, XVIII, 6-15.
accidia	Iddio condanna Adamo al lavoro	*Gen.*, III, 17-19.
	Sansone infiacchito dall'ozio	*Giud.*, XVI, 18-21.
	Perversione di Salomone	*III Re*, XI, 1-4.

Capo VIII - RISURREZIONE DELLA CARNE - VITA ETERNA

Domande: 156-160.

Argomento	Fatti scritturali	Indicazioni
Morte	Morte di Tobia	*Tobia*, XIV.
	Morte del santo vecchio Eleazaro	*II Macc.*, VI, 18-31.
	Morte dei 7 fratelli Maccabei	*II Macc.*, VII.
	Parabola: il ricco che pensa a godersela	Luca, XII, 16-21.
Risurrezione della carne	Speranza di Giobbe	*Giobbe*, XIX.
	Il figlio della donna di Sunam	*IV Re*, IV, 20-38.
	Visione di Ezechiele	*Ezech.*, XXXVII, 1-14
	Figlio della vedova di Naim, risuscitato	Luca, VII, 11-17.
	Figlia di Giairo, risuscitata	Matt., IX, 18-31.
	Lazzaro, risuscitato	Giov., XI.

(Continua)

Fratel Remo di Gesù *delle Scuole Cristiane.*

Per conoscere la letteratura religiosa italiana.

Prose di cattolici italiani d'ogni secolo, *raccolte da Giovanni Papini e Don Giuseppe De Luca.* Torino, S. E. I. 1941, pag. 590. L. 30.

Ecco una bella ed interessante antologia che potrà essere suggerita a chi vuole rapidamente farsi un'idea del pensiero cristiano disseminato nella letteratura italiana. Sono 312 brani, estratti dalle opere di 145 scrittori dagli albori del Duecento fino ai nostri giorni: sono però esclusi gli scrittori contemporanei. Scrive il Lucatello nell'*Osservatore Romano* (25-ix-1941). *Questo ampio periodo della storia delle nostre lettere essi l'hanno percorso secolo per secolo; non contenti di questo l'hanno ripercorso materia per materia; e i temi che hanno scovati e indicati son tali e tanti che, se la nostra generazione li svolgesse, avremmo alla fine un quadro completo della nostra letteratura nei suoi rapporti col pensiero e col sentimento cattolico.*

Criterio della scelta è stato — come affermano i raccoglitori a pag. xxvii — *non trascurare nessuna delle correnti maggiori della nostra storia religiosa quale si riflette nelle lettere italiane: di tutte riferire una voce, un'eco.* Diamo lode per la cura posta nell'eliminare ogni pagina scabrosa e per quanto in simili raccolte ognuno possa avere i suoi gusti, possiamo fidarci delle grandi letture e del giudizio artistico dello scrittore fiorentino, nonché degli studi continui e delle cognizioni tecniche del sacerdote romano. Gli insegnanti di religione — soprattutto nei Licei — potranno largamente servirsi di questa raccolta per trarne sussidi veri e opportuni per le loro lezioni e potranno indicarla ai loro allievi come strumento di studio, con la legittima compiacenza di saper mostrare le abbondanti — per quanto ignorate — ricchezze spirituali del copioso patrimonio delle lettere italiane.

Grafico o disegno?

Si sente spesso questo lamento fra i Catechisti:

Il tempo disponibile per la spiegazione è troppo breve rispetto alla materia da spiegare! Mettere a posto i ragazzi, recitare la preghiera, fare l'appello, interrogare un po' di lezione, dare qualche avvisetto o fare qualche raccomandazione: ditemi voi che cosa resta della mezz'ora o dei tre quarti d'ora di dottrina!

E non hanno tutti i torti!

Dunque bisogna arrivare al fine in modo piú dinamico.

In che modo?

Facendo piú largo uso dei sussidi didattici e del quaderno di religione.

Col sussidio didattico intuitivo si presenta la dottrina in modo rapido e chiaro. Visione cinematografica, ma completa.

Il ragazzo vede, comprende e ritiene con facilità.

Ma non è tutto. Deve assimilare per poi mettere in pratica.

Farà ciò col suo quaderno di religione.

A casa, in qualsiasi momento, avrà modo di *rifare* la lezione udita, di pensarci su, di farla sua.

IL DISEGNO.

Il problema da risolvere è quello di indurre il ragazzo a tenere il suo quaderno.

Don Bosco dice di prendere sempre il ragazzo dal suo punto debole.

Noi sappiamo quanto i nostri ragazzi amino il disegno. Non occorrono molte dimostrazioni: basta osservare i loro quaderni, i loro libri pieni di pupazzi.

E perché allora non gli presenteremo il Catechismo sotto forma di disegno?

Si potrebbe domandare: per il quaderno di religione è meglio il disegno o il grafico?

Abbiamo detto qualche cosa in proposito in altro numero di *Catechèsi*.

Il disegno dal vero ha il vantaggio di far osservare al ragazzo la vita vissuta da lui e attorno a lui. È la morale in pratica, vista con la mentalità del ragazzo.

Ma quanti dei nostri ragazzi sanno riprodurre scene dal vero?

È anche vero che non si esige da loro dell'arte, ma sappiamo quanto il ragazzo sia soggetto allo scoraggiamento. Se in una cosa non riesce in modo soddisfacente, abbandona tutto. Basta osservarlo nel gioco.

E noi dobbiamo curare *la massa* degli allievi e non solo i pochi virtuosi in disegno!

Il grafico.

Il grafico è per il Catechista.

In mano al ragazzo è una cosa morta che forse non dice nulla.

Il Catechista deve dargli vita con la parola viva della spiegazione.

Nel grafico c'è anche qualche cosa di enigmatico. Serve a suscitare l'attenzione, la curiosità del ragazzo, specialmente se è un po' grandicello.

Conosciamo la sua passione per i giochi enigmatici e per le parole incrociate!

Naturalmente intendiamo parlare dei ragazzi dagli 11 anni in su. Prima di questa età non riuscirebbero a comprendere i simboli.

Obiezioni.

Si potrebbe obiettare:

« Il grafico sarà sempre una cosa puerile, forse anche poco seria, data la materia alla quale lo si vuol applicare ».

Non credo si possa affermare questo. Mi pare anzi che, fatta una buona scelta dei simboli, il grafico possa riuscire assai migliore e piú profittevole che non la riproduzione delle figure.

Voglio dare ancora qualche esempio tratto dalla collezione di grafici intuitivi che si stanno pubblicando per cura dell'Ufficio Centrale Catechistico Salesiano di Torino.

Quante volte i nostri ragazzi recitano il *Padre nostro!* Hanno forse mai pensato alle sette domande che esso contiene? Col grafico lo posso far rilevare:

Padre nostro che sei nei cieli: triangolo in alto, fra le nubi;

sia santificato il tuo nome: ovunque sia benedetto e santificato come lo è in Chiesa;

venga il tuo regno: la Croce, segno di redenzione, sia sparsa in tutto il mondo;

sia fatta la tua volontà: nel cuore di tutti gli uomini siano ben impressi e praticati i Comandamenti di Dio.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano: una bella mensa imbandita per il corpo e l'Eucarestia per l'anima;

rimetti a noi i nostri debiti: per mezzo di una buona confessione;

non indurci in tentazione: come furono indotti dal serpente Adamo ed Eva;

ma liberaci dal male: dalla morte spirituale e temporale.

Credo che il bambino, dopo una visione *concreta* di quel che domanda, sia piú disposto a riflettere quando prega.

Concetti astratti.

Qualche domanda del Catechismo di Pio X è talmente astratta, che è impossibile volerla tradurre in grafici.

Ed allora si eviterà la difficoltà ricorrendo ad un paragone, ad una similitudine. Si potrà fissare ugualmente l'idea nella testolina dei piccoli senza alterare la dottrina.

Per esempio, la domanda del Catechismo: *San Giuseppe non fu padre di Gesú Cristo?* fu spiegata con il seguente paragone.

Il tralcio della vite non spunta dal palo di sostegno ma dalla pianta.

Gesú non nacque da S. Giuseppe, messo a custode ed aiuto della Sacra Famiglia.

Il virgulto, Gesú, nacque dalla vite, Maria.

E quale domanda piú astratta di quella al numero 160: *Che significa la parola « Amen »*? Anche per quella fu trovato un grafico, che non sembra mal riuscito.

È UNA NOVITÀ?

Per l'Italia forse sí. All'estero invece si è già fatto qualche cosa di simile in Germania, in Polonia, in Francia, nella Slovacchia e altrove.

Con l'intenzione di portare un valido contributo alla Crociata Catechistica indetta dal Rettor Maggiore dei Salesiani l'Ufficio Cat. Centrale Salesiano ha già curato la pubblicazione della prima parte di questi grafici.

È frutto di lungo studio e ovunque furono esperimentati riuscirono assai graditi ed efficaci.

Portano anche, di tanto in tanto, una nota d'ilarità che li fa amare e desiderare dai ragazzi che s'impegnano di riprodurli.

E cosí rifanno ed assimilano la lezione. Ed è ciò che si voleva!

D. GUIDO SETTI.

DOLCE IL PREGARE

Ore di tregua brevi
nell'incalzante giro
dei dí penosi e grevi!

Dolce è piegar la mente
ad implorare Dio,
che rischiarar ci voglia
il cuor contrito e pio.

Dolce è pensar fidenti
che d'osannanti spiriti
canti un lucente coro
i nostri voti in Cielo
sfiorando le arpe d'oro.

GIULIA CONTI.

Una Mostra catechistica permanente

Fra le moltissime Mostre catechistiche, che, al cenno del rev.mo Sig. D. Pietro Ricaldone, Rettor maggiore dei Salesiani, fiorirono in presso che tutte le Case Salesiane, merita un particolare cenno quella della Casa del Noviziato Missionario Internazionale «Sacro Cuore» in Casanova di Carmagnola. La ragione del merito sta nel concetto ordinatore di esso e nell'abbondanza del materiale raccolto. Lo studio accurato e profondo della Religione, di cui le Novizie dànno ogni anno luminosa prova al Delegato arcivescovile per l'insegnamento religioso, ha trovato in questa Mostra uno sbocco ragionato e notevole. La Mostra comprende quattro parti riflettenti:

1) *l'eccellenza del Catechismo e la dignità della Catechista;*
2) *la preparazione intellettuale;*
3) *la preparazione morale;*
4) *la preparazione didattica.*

Eccellenza del Catechismo.

La S. Scrittura e i Ss. Padri, la parola dei Papi e dei Vescovi, i consigli e gli incitamenti dei Sommi Dottori della Chiesa, citati opportunamente, confermano gli asserti dell'insegnamento catechistico, lo mettono nella sua giusta luce e gli dànno quel valore reale che tiene nella formazione del Cristiano ed ha per se stesso, perché derivante da Dio.

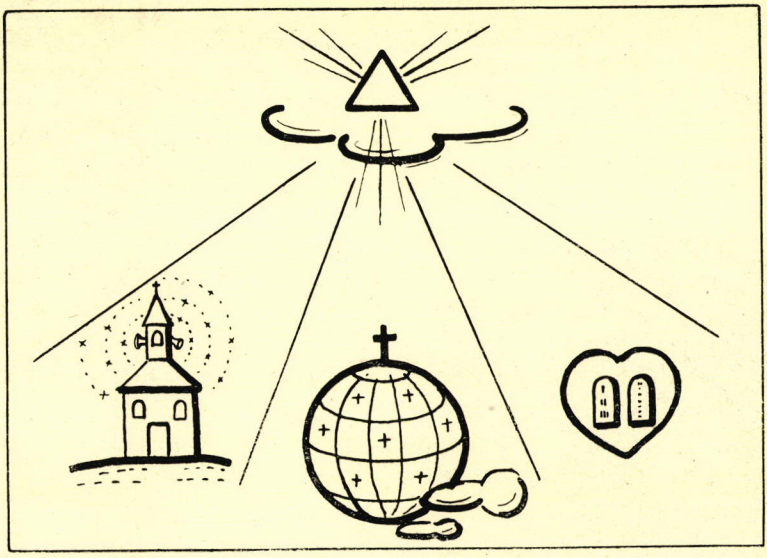
A dire della nobiltà dell'opera catechistica e soprattutto del-

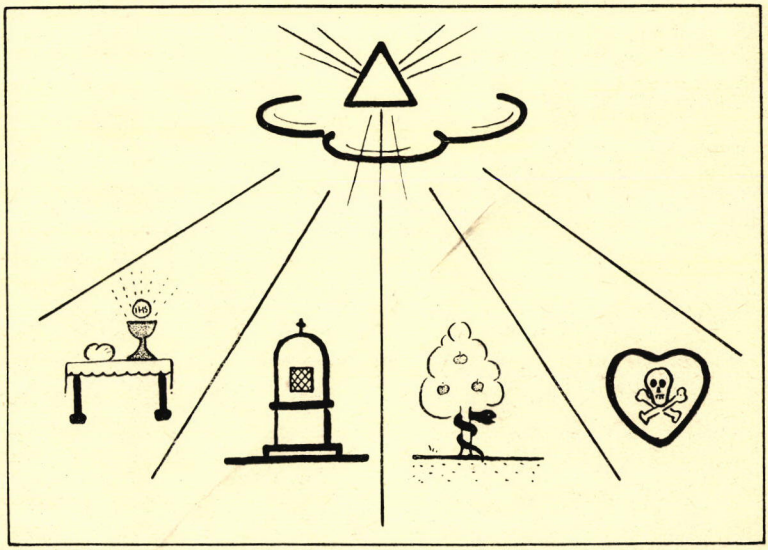
l'insegnamento religioso sta una scritta, posta in alto, sulla parete che contiene la mostra della prima sezione: *Spiritus Domini super nos.* Parole che se da un lato valorizzano ed esaltano l'opera catechistica, dall'altro dichiarano la nobiltà di origine dell'insegnamento stesso. Colombe a volo, rupi che s'infrangono in acque fresche, cervi che corrono a dissetarvisi, motti di santi Padri per stimolare all'opera bella di apostolato stanno disseminati nella sezione che è dominata da due grandi e belle figure: il Maestro divino, che passa fra messi biondeggianti che attendono gli operai evangelici, e la Vergine SS., che invita a sé e della quale parla sapientemente l'iscrizione: *In gremio Matris sapientia Patris* (nel grembo della Madre si trova la sapienza del Padre).

PREPARAZIONE INTELLETTUALE.

La preparazione intellettuale è fatta sulla conoscenza dell'Antico e Nuovo Testamento, del dogma, della morale e dei mezzi di grazia. Grandi grafici e figure di Gesú e della Madonna rischiarano tutta la dottrina cristiana. Notevole è l'esposizione di 17 simboli di Gesú e di altri 36 della Madonna, cui seguono gli episodi piú salienti della vita e morte del Salvatore, il commento del *Pater* fatto da S. Tommaso e i concetti fondamentali delle *Lettere* di S. Paolo. Un mistico albero della vita cristiana coordina e sintetizza le principali verità del Catechismo. Anche la liturgia ha il suo posto in questa raffigurazione. Le parti piú notevoli di una Basilica, il suo simbolismo e il Canto sacro vi sono degnamente illustrati. Una grande Croce riassume in sé le varie epoche della Storia Ecclesiastica, che è lo svilupparsi della vita sociale cristiana sotto l'influsso dello Spirito Santo. La Basilica di S. Pietro sta sullo sfondo a dichiarare come su S. Pietro apostolo s'impernia tutta la Storia dell'umanità redenta.

Due altri argomenti sono stati trattati con particolare amore: la cultura missionaria e la preparazione pedagogico-didattica all'apostolato catechistico. Chi muove alla conquista di popoli nuovi alla Croce di G. C. deve pur conoscere gli sforzi tentati nei secoli



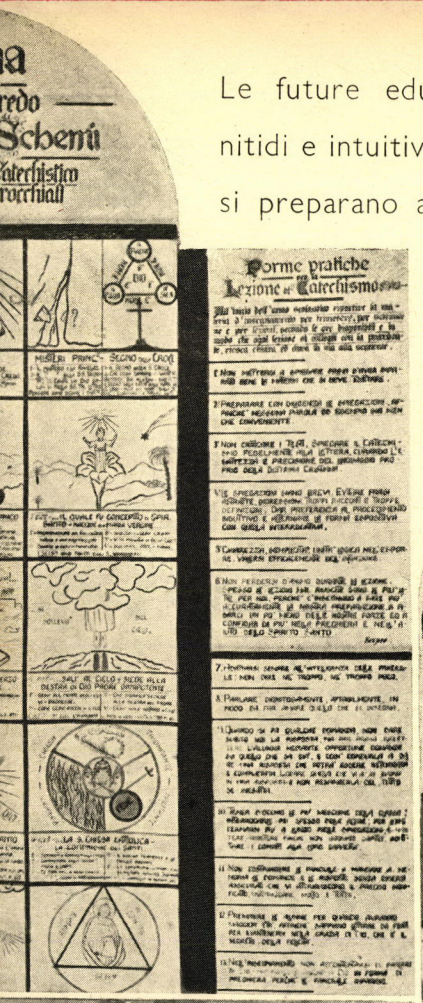


Rappresentazione grafica delle domande contenute nel *Pater noster*

LA MOSTRA CATECHISTICA PERMANENTE del Noviziato Internazionale di Casanova (Carmagnola) (Figlie di M. Ausiliatr.)

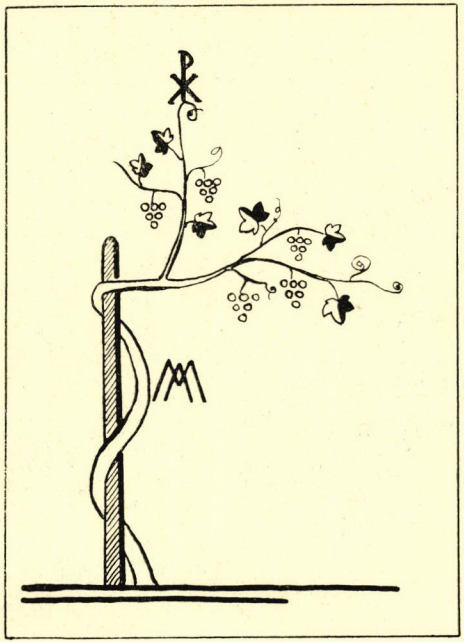


Le future educatrici e missionarie davanti ai nitidi e intuitivi riassunti della Dottrina Cristiana si preparano a divenire abili messaggere della Parola Divina!

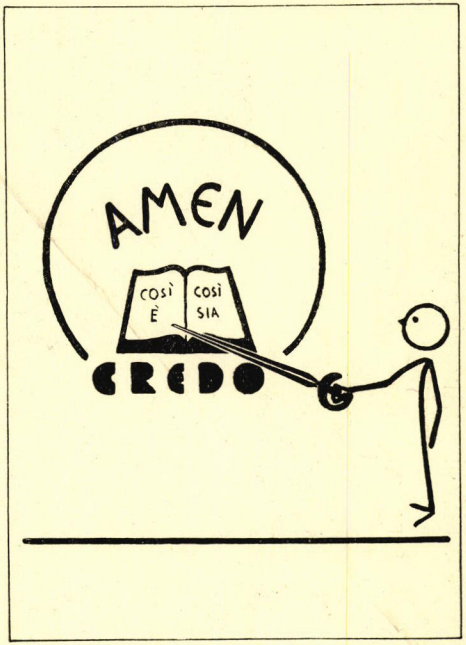








La paternità di S. Giuseppe
simboleggiata graficamente.



La conclusione del *Credo*.

precedenti, le eresie, le persecuzioni, i centri che sopravvivono, le false religioni, le eresie che vi germogliano. Sarà cosí facilitata l'opera della futura missionaria. E anche qui grafici, fatti con cura ed esattezza, rappresentano lo stato di fatto, con le statistiche e le carte geografiche tanto utili a comprendere l'attuale movimento missionario. Al centro del reparto il motto, che è tutto un programma, *Adveniat regnum tuum!* e poi l'elenco degli Istituti missionari e delle Case di Missione delle F. d. M. A.

Metodo catechistico e Sistema preventivo. Due termini che si compendiano a vicenda, l'uno sostegno dell'altra. Le opere delle F. d. M. A. sono rappresentate da gigli che crescono attorno alla colonna, che rappresenta l'Istituto.

A conclusione il grafico dell'organizzazione dell'A. C. I.

Gli occhi sono ancora attratti dai tavoli delle varie sezioni, su cui stanno le illustrazioni dei vari argomenti fatte con cartelloni murali, registri di classe, di esame, temi svolti dalle candidate, indovinelli catechistici, composizioni per accademie. Né manca una copiosa bibliografia, distribuita nelle varie sezioni, e a portata di mano delle novizie.

La visita a questa Mostra ci prende parecchio tempo, tanto è densa di concetti e ricca di nozioni.

Vassene il tempo e l'uom non se n'avvede

tanto bella, varia attraente è la disposizione, armonica nelle sue parti, luminosa nelle idee che vuol mettere in rilievo. Chi, come me, ebbe modo di osservare ogni cosa, non può contenere un senso di ammirazione per le organizzatrici sapienti di questa bella esposizione di concetti, concretizzati e resi tangibili anche ai piú rudi. Ed era giusto che fosse cosí: chi porta la fede nelle terre, che ignorano il Cristo di Dio, deve non solo aver chiara la dottrina in mente, ma deve pur conoscere i mezzi con cui darne l'esposizione e la conoscenza a chi ne è privo. Le Figlie di Maria Aus. non solo hanno attuato una provvida disposizione del Rettor Maggiore dei Salesiani, che ha commemorato degnamente, coll'impulso dato ai catechismi Salesiani, il centenario del 1° Apostolato di Don Bo-

sco Santo con Bartolomeo Garelli, ma hanno dato una prova chiarissima del modo facile e intuitivo con cui si parla ai rozzi della piú alta fra le idee dell'uomo: la fede di Cristo (1).

Can. CESARIO BORLA.

(1) Pubblichiamo volentieri questa relazione dovuta alla nota penna di un eminente catechista e d'un sagace organizzatore. Ottima impressione della Mostra fu riportata anche da altri visitatori. Riferiamo il giudizio datone da Mons. Golzio, Pro-vicario generale dell'Archidiocesi di Torino:

« In generale ho notato che:

1) All'analisi minuta che fa approfondire la materia, sviscerandola nelle distinzioni, divisioni e suddivisioni, si unisce bellamente lo studio della sintesi coi diversi grafici che riassumono la materia, e specialmente coll'Albero simbolico della vita cristiana, chiave di tutta la Mostra, che ha come radici i due Sacramenti necessari alla salute: Battesimo e Penitenza, come tronco le virtú teologali, come rami principali i sette Doni dello Spirito Santo, rami piú alti le virtú cardinali e morali, finché alla punta si vedono le fioriture meravigliose dell'ascetica e della mistica che ha fatto i grandi Santi.

2) Nelle divisioni e nelle raffigurazioni simboliche si rileva come siano stati, non solo letti, ma amorevolmente studiati e meditati, i migliori libri di ascetica, quali, per citarne alcuni, la *Filotea* ed il *Teotimo* di S. Francesco di Sales, la *Vita Interiore semplificata* del Tissot, l'*Anima dell'Apostolato* del Chautard, il *Compendio di Teologia Ascetica e Mistica* del Tanquerey, ecc.

» In complesso è una Mostra che fa onore al Noviziato Salesiano di Casanova, e rivela nelle ideatrici, oltre la conoscenza della dottrina cristiana, uno studio profondo della pedagogia e una genialità pratica non comune nel rendere simbolicamente le Verità trascendenti della nostra S. Religione ».

La Mostra di Casanova si differenzia dalle altre, perché è stata concepita e attuata coll'idea che rimanesse come Scuola permanente di istruzione religiosa e di didattica catechistica. Lo scopo — possiamo ben asserirlo — è stato raggiunto: e le anime generose che nello storico Castello si andranno man mano preparando all'apostolato avranno cosí un ricco materiale e uno stimolo efficace per la loro formazione. (*N. d. D.*).

Trionfo romano. Per la gara catechistica diocesana del passato anno scolastico è stato proclamato *imperatore della Dottrina Cristiana* Giuseppe Farina, allievo della Scuola catechistica dell'Oratorio festivo salesiano annesso alla parrocchia del S. Cuore. Cosí nel 1841 D. Bosco incominciava a fare il Catechismo a un povero analfabeta: a 100 anni di distanza i suoi figli nella Capitale del mondo cattolico hanno la gioia di presentare al Vicario di Cristo, come espressione tipica della propria attività catechistica, il *Re dei Libri* e l'*Imperatore della Dottrina Cristiana!* È sempre D. Bosco che vuol stare all'avanguardia!



Purezza irradiante

Iddio ha riassunto nell'organismo umano tutto il creato. L'uomo giustamente è stato chiamato *microcosmo* — piccolo mondo! E infatti nell'essere umano si ritrovano spirito e materia in una meravigliosa unità personale.

L'armonia del disegno divino esige la piena sottomissione dell'intero composto umano alla legge divina: anche il corpo, pur nelle deviazioni prodotte dalla colpa originale, ha una sua missione per cui deve essere mantenuto in piena vitalità, perché sia strumento docile della volontà che tende alla mèta suprema.

Dignità del corpo umano. È un complesso mirabile di organi vari che tendono a sviluppare un'attività vitale e che fra di loro sono sempre in funzione collaborativa.

Tutte le membra del corpo, pur essendo molte, formano un solo corpo... Non può l'occhio dire alla mano: non ho bisogno della tua opera, *né il capo ai piedi:* voi non mi siete necessari... *E se soffre un organo, tutte le membra ne patiscono, mentre il sollievo d'un membro reca godimento a tutte le altre.* Così S. Paolo nella 1ª *lettera ai Corinti* 12-26. Si ricordi il famoso apologo di Menenio Agrippa.

Anche nell'ordine soprannaturale il corpo resta santificato: i Sacramenti portano la grazia alle anime attraverso i segni sensibili che si riflettono immediatamente sull'organismo fisico e la Chiesa

fa incensare non solo i fedeli che partecipano ai suoi riti, ma lo stesso cadavere che deve essere onorevolmente sepolto in luogo sacro.

Valore della penitenza cristiana. Ma la storia della Chiesa ci presenta non solo i Martiri che dovettero subire crudeli tormenti inflitti dai persecutori, ma anche i penitenti che sottopongono volontariamente il loro corpo a gravi macerazioni e a digiuni prolungati. S. Paolo diceva: *Io castigo il mio corpo e lo riduco in schiavitú, per non essere riprovato dopo aver predicato agli altri.* E per molti il corpo è divenuto — come lo chiamava S. Francesco di Assisi — il povero *frate asino,* per cui si ha qualche riguardo, ma cui si regalano senza parsimonia legnate.

Basti ricordare le penitenze di una S. Teresa di Gesú e di un S. Luigi Gonzaga. Ma tutti i Santi anche sottoponendosi a rigorose penalità, non vollero mai estenuare la vitalità del proprio organismo e il racconto delle loro prodigiose gesta è mirabile documento delle forze che sapevano far sprigionare dal loro corpo cosí dominato.

Non si tratta di volere materialmente riprodurre i loro esempi: potrebbe essere un'imprudenza o una disubbidienza. Ma il cristiano deve avere lo stesso spirito e deve considerare la mortificazione come un elemento essenziale della sua vita spirituale, in quanto tende a dominare le passioni che spingono al male.

La penitenza quindi va praticata in quelle forme e in quella misura che a ciascuno sarà conveniente per non subire sconfitte umilianti e dolorose.

Responsabilità formidabile. La coscienza si fa interprete della legge divina: dobbiamo ascoltarla e seguirla! Il sacerdote, mentre ci assolve i peccati, ci indicherà anche quale deve essere in concreto il nostro atteggiamento di fronte al nemico insidiatore!

Circondiamo sempre con la piú serena modestia e amabile riservatezza la nostra persona, che dovrebbe irradiarsi dello splendore fulgido della purezza.

Ricordiamo i gravi moniti di S. Paolo:

Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio in voi abita? Se alcuno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo, quali pur voi siete. (I Corinti, III, 16).

Non sapete che i nostri corpi sono membra di Cristo?... O non sapete che il corpo vostro è tempio del Santo Spirito che è in noi, Spirito che avete da Dio?... Glorificate dunque Iddio e portatelo nel vostro corpo. (I Corinti, VI, 15 e 19-20).

OSSERVAZIONI PRATICHE. Ci pare che non sia opportuno di scendere ad altre particolarità quando si vuole ispirare nei giovani il sentimento profondo della purezza che deve essere affermata nelle opere, sapendo custodire l'involucro corporeo, il *vaso* da Dio donatoci, nella santificazione e nella dignità. Bisogna cioè soprattutto formare un'ambiente di purezza: spetta al confessore scendere ai particolari richiesti dallo stato speciale di ogni individuo.

L'educatore cristiano ha una vasta letteratura a sua disposizione per conoscere il problema della formazione morale: eviti gli autori che non hanno un senso squisitamente cristiano e anche fra i cattolici sappia scegliere con il dovuto criterio, per non ispirarsi a norme che potrebbero prestarsi a false interpretazioni e ad inopportune applicazioni.

La trattazione di questo argomento fatta con molta sobrietà e in tono assai sostenuto venga corroborata da opportune narrazioni, che scolpiscano l'atteggiamento doveroso per un'anima *cristiana*.

D. GEROLAMO LUZI.

UNA MARTIRE DELLA PUREZZA NEL SECOLO XX!

Crediamo conveniente di offrire ai lettori il racconto dell'eroico martirio di Maria Goretti. Non lo si può leggere senza una profonda commozione! La figura dell'eroina dei nostri tempi, di cui è in corso il processo di beatificazione, deve essere rievocata per un salutare monito a troppa gioventú spensierata che con facilità si abbandona alle occasioni e con deplorevole leggerezza affronta gravissimi pericoli.

Il fatto avvenne alle Ferriere di Conca presso Nettuno nell'Agro Romano. La famiglia Goretti aveva fatto società (per tenere insieme a mezzadria le terre del Conte Mazzoleni) con un certo Serenelli, padre di due figli, uno dei quali, Alessandro, fu l'assassino della Maria. Le due famiglie abitavano sotto il medesimo tetto, alla Cascina Antica. *Gli alloggi erano separati, ma avevano in comune la scala e la cucina. Dopo un anno di lavoro duro nell'Agro paludoso e malarico, il babbo di Maria, ammazzato dalla febbre, era andato in Paradiso. Era rimasta la vedova Assunta con sei figli da mantenere, di cui la 3ª, Maria, era nata il* 16 *ottobre* 1890. (N. d. D.).

LA FIGURA DELL'ASSASSINO.

Forse non è *tutta* colpa sua se questo Alessandro, figlio del Serenelli che s'era messo in società colla famiglia Goretti, crebbe

così perverso... Egli s'era esaltato in morbose letture seduttrici, beandosi in immaginazioni impure, che attraverso gli occhi gli s'accendevano nella mente e gli guastavano il cuore.

Il padre stesso (lo diciamo inorridendo) con cieca incoscienza procurava al figlio settimanali e fogliacci luridi. Quel povero genitore finí per raccogliere il frutto di quello che aveva seminato.

La passione frugò senza posa nel cuore del giovane ventenne che s'abbrutí nel vizio, e mise gli occhi addosso a Maria, l'insidiò, la minacciò e giurò di ucciderla se avesse parlato.

Maria riuscí sempre a superare le arti infami dell'attentatore, e pur soffrendo di non potere dir nulla alla mamma, date le circostanze critiche in cui trovavansi le due famiglie e piú ancora per la minaccia dello sciagurato, usò tutte le sagge precauzioni per sfuggire le insidie, le sorprese e la presenza di Alessandro. E pregava molto Gesú e la Madre delle vergini per averne aiuto e conforto. Alla vigilia del giorno tragico scongiurò: *Mamma, per carità, non mi lasciate sola in casa!* Ma la buona mamma, ignara, pensava che fosse un capriccio di bimba.

LOTTA EROICA.

Pomeriggio del 5 luglio 1902. Nell'aia della *Cascina Antica* ferve il tramestìo delle ore di maggior lavoro. Si batte la fava. Due *barrozze* trainate ciascuna da un paio di buoi, passano e ripassano sui covoni abbicati. Sulla prima c'è Alessandro, mentre sulla seconda ci stanno due fratelli e una sorellina di Maria. Assunta invece lavora di forcone e di correggiato attorno alla bica. In alto, sul pianerottolo della scala, davanti all'uscio della cucina, Alessandro poteva vedere Maria intenta a rammendare una camicia come egli stesso le aveva ordinato, con un segreto triste disegno. Ai piedi della medesima scala, dove si apriva la porta della stalla, il vedovo Serenelli giaceva sdraiato in terra, colpito da un attacco di febbre malarica.

D'un tratto Alessandro balza dalla sua *barrozza* e con un pretesto qualunque invita Assunta a montarvi su per prendervi la guida dei buoi. La vedova non sospetta di nulla e prosegue

il lavoro insieme col figlio Mariano, sotto la sferza del sole di luglio.

Alessandro guadagna in pochi salti la scala. Passa vicino a Maria con una strana indifferenza, ed entra in camera sbattendosi dietro l'uscio come uno che ha fretta.

A Maria si annebbia la vista; ma la fanciulla continua a cucire come può, mentre una sorellina le dorme appresso.

Intanto Alessandro ha ripescato da una cassa di ferri vecchi un punteruolo di ventiquattro centimetri fatto ridurre a forma di pugnale, e lo depone a portata di mano sopra un cassone, nella cucina. Quindi riapre l'uscio e chiama: — *Maria, vieni dentro.*

— *Perché? Che cosa volete?*

— *Tu vieni dentro.*

— *No, se non mi dite che cosa volete non ci vengo.*

Ma il disgraziato brucia come l'inferno, ed afferra l'angelica fanciulla, la trascina dentro, sbarra l'uscio e vuole a tutti i costi che un angelo s'abbassi a offendere il Signore. La fanciulla grida: *No, no, Dio non lo vuole.. se fai questo, vai all'inferno!* Il cattivo minaccia d'ucciderla perché non cede, e lotta per vincerla, ma sempre Maria resiste e risponde: *No, no, no! Iddio non vuole! Se ciò fai commetti peccato: tu vai all'inferno!* e grida ancora il suo *NO* soffocato nel bavaglio che l'infame le ha messo alla bocca.

« Vedendo di non riuscire, dirà l'assassino, presi il punteruolo e cominciai a colpire ».

— *Dio! Dio mio!... Io muoio!... Mamma, Mamma!*, gemeva la vittima. Finché tramortí.

Allora il Serenelli, deluso, andò a chiudersi in camera. Ma ne riescí tosto perché Maria era rinvenuta e la sentí muoversi, trascinarsi, aprire l'uscio della cucina e chiamare con un fil di voce: *Giovanni, venite sopra, che Alessandro mi ha ammazzata;* ghermí di nuovo l'innocente vittima alla gola, e le vibrò altri colpi alla schiena trapassandole da parte a parte il torace, finché non la vide ancora stramazzare. Poi fuggí, lanciando via l'arma, a sbarrarsi in camera, avvilito e sconfitto, in attesa della sua sorte.

Al richiamo dell'esile voce, il padre dell'assassino s'avvia a salire la lunga scala, seguito da Mariano fratello di Maria.

Il vedovo Serenelli spinge la porta della cucina e non crede ai suoi occhi che vedono la fanciulla agonizzante nel proprio sangue. Mariano fugge atterrito, precipitosamente, giú per la scala, con la sorellina stretta al fianco, mentre di su una voce chiama: — *Assunta!* Assunta butta il forcone e sale anch'essa con un presentimento che le taglia le gambe, e cade come schiantata nel sangue della propria figlia, emettendo un urlo altissimo.

Giungono i vicini coloni che invadono la stanza, ed altri piú lontani che circondano la casa. Uno d'essi raccoglie l'eroica fanciulla e l'adagia sul letto della mamma, mentre intorno si chiama e si prega: — *Mariettina! Mariettina!* — e sotto si grida e s'impreca: — *Datelo a noi l'assassino, ché lo vogliamo morto!*

Maria, l'eroina angelica, riprende i sensi. Le tolgono di dosso le vesti per lavare le ferite. Che atrocità: quel povero corpo di fanciulla dodicenne appare crivellato da quattordici ferite che fiottano sangue!

Quattordici pugnalate per difendere la Bella Virtú, per non violare il comandamento della Legge di Dio.

— *Marietta mia, chi è stato... come è stato?*

— È stato Alessandro.

— *Per quale scopo?*

— *Perché mi voleva far commettere un brutto peccato,* soggiunge l'angelica figliola, *ed io non ho voluto.*

Eh... Alessandro, quanto sei tristo! Tu vai all'inferno..., andava ripetendo Maria, quasi delirante, nello strazio indicibile delle sue membra martoriate.

Intanto i carabinieri erano venuti a portar via l'assassino che sarebbe andato a scontare il suo misfatto con trenta anni di galera.

PERDONO SUBLIME.

Poco dopo, l'ambulanza della Croce Rossa recò la piccola Martire al Sanatorio dei Fatebenefratelli, a Nettuno.

Fu portata d'urgenza alla sala operatoria. Il medico disse al sacerdote, che era venuto a confessarla: — *Padre, ella qui ha poco da fare; qui trova un angelo; noi lasciamo un cadavere.*

Che fosse un angelo nessuno lo dubitava. Dopo quasi venti ore il Signore avrebbe chiamato nel Paradiso l'anima pura della sua Martire. In quelle venti ore l'Eroina soffrí indicibilmente.

Baciava spesso il Crocifisso, si raccomandava al Sacro Cuore di Gesú e a San Giuseppe, e invocava ripetutamente la Madonna.

Prima di morire ebbe due grandi gioie: di essere iscritta tra le Figlie di Maria e di ricevere ancora una volta (era la quinta dopo la prima Comunione), Gesú Eucaristico, *quel Gesú*, diceva, *che fra poco vado a vedere!*

Prima di darle l'Ostia Santa le domandarono ancora se davvero perdonava di cuore all'assassino... E Maria, la dolce Martire della Purezza, rispose colle stesse parole che Gesú aveva detto in croce ad un altro assassino: *Anzi, in Paradiso lo voglio vicino a me... Gli perdono e spero che gli perdoni anche Iddio.*

Fu detto che questo atto è il piú grande della sua vita.

Dev'essere cosí, perché quel perdono meritò la conversione dell'assassino, il quale dopo aver scontato la pena chiese di poter visitare il sepolcro della Martire, della quale è divenuto il piú convinto ammiratore. E, la vigilia del Natale 1937, a Corinaldo, incontravasi persino con la madre della sua vittima a ricevere anche da essa il perdono del suo delitto. Un ampio perdono gli fu concesso dalla generosa donna, che il giorno appresso, con lui, si comunicava alla Mensa Eucaristica, suggello divino della carità e della misericordia.

La Martire entra in delirio. Rivede nella mente l'attentatore: — *Che fai, Alessandro? tu vai all'inferno!*, lo respinge con gesto energico, e ricade supina nel letto, che ne raccoglie ormai piú soltanto il corpo, lacero ma casto. In quel momento una voce correva per l'Agro: *Hanno ammazzato una santa.*

Adesso tutto il mondo parla della Serva di Dio Maria Goretti, della quale nel 1938 si è introdotta la causa di Beatificazione.

La Gioventú Femminile di A. C. che si è fatta promotrice di tale causa ha nella Goretti il mirabile modello cui ispirarsi per svolgere con efficacia la sacrosanta crociata per la purezza, cosí fervidamente promossa.

D. Luigi Lupano.

DIO È INFINITAMENTE SANTO

Catechista - Dio può fare il male?

Allievi - Dio non può fare il male, perché non può volerlo.

Cat. - Bambini: possono stare insieme la luce e le tenebre?

Eccovi una caverna scura, scura, giú nel profondo della terra: non vi penetra un filo di luce. Se una fata gentile vi colloca e accende per incanto mille lampade da mille candele ci resterà un solo angolo scuro?

All. - No: la luce non può stare colle tenebre.

Cat. - Dio è la luce; il male, il peccato, il difetto sono le tenebre.

La santità di Dio non può trovarsi insieme con il peccato, con i difetti, con ogni imperfezione d'intelletto e di volontà.

Il profeta Isaia udí i Serafini che velandosi il volto cantavano: *Santo, Santo, Santo il Signore Dio degli eserciti, piena è tutta la terra della sua gloria* (*Is.*, 6, 3). Da ricordare: Dio si diletta particolarmente del nome di *Santo*. Egli si chiama spessissimo il *Santo di Israele*. Egli vuole che la sua santità sia il motivo, il principio della nostra: *Siate santi, perché io sono santo.*

Bambini, sentite. Voi avete un bel corpo, una bell'anima. Ma siete piccini, deboli, con poche cognizioni. Quando io ero piccino mi mettevo di fianco ad un bel giovanotto, mi misuravo con lui, e con un po' di invidia dicevo piano, piano: *Perché non sono alto e robusto come lui?*

Anche voi, è vero, desiderate altrettanto?

All. - Sí, sí.

Cat. - Ciò che si desidera non si ha ancora. Vi manca adunque qualche cosa. Vi manca la statura perfetta, vi mancano tante e tante cognizioni necessarie ed utili. E piú crescerete negli anni, piú conoscerete le vostre manchevolezze, e conoscerete pure che non vi è creatura quaggiú alla quale non manchi qualche cosa. *Uno solo c'è cui nulla manca. E quest'uno è Dio, bontà infinita.*

Ancora. Il corpo, l'anima e tutte le cose buone, le avete da voi, o le avete ricevute?

All. - Le abbiamo ricevute; sono tutte un dono di Dio. È Dio che fa brillare il sole che ci allieta. È Dio che ci dà le stagioni e le piogge opportune; è Dio che ci dà le messi nel campo e i grappoli nelle vigne; è Dio che ci dà un babbo ed una mamma cosí buoni.

Cat. - Dio, bontà infinita, diffonde intorno a sé tutte le cose buone, come il sole diffonde i suoi raggi. Quanto è buono il Signore!

Andiamo innanzi. Sapete dirmi, bambini, quale è la cosa che vi piace di piú?

(*Le risposte saranno varie secondo i diversi gusti*).

Cat. - Ma chi ha messo quella dolcezza e quella bontà nelle cose?

All. - È Dio.

Cat. - Se vi piace la frutta, se vi piace il prato fiorito, quanto piú deve piacervi quel *bene* che racchiude in sé la giocondità di tutti i beni!

E questo bene supremo è Dio. S. Agostino diceva: *Ama quel solo bene, in cui son tutti i beni; ivi è tutto ciò che tu desideri.* Ecco il babbo sorridente che vi porge una bella mela. Dite un po': vi è piú cara la mela o il babbo?

All. - Il babbo senza dubbio!

Cat. - E se doveste scegliere tra la mela e il babbo chi scegliereste?

All. - Il babbo! il babbo val piú di mille mele.

Cat. - Sí: val piú di mille mele, anzi di tutte le mele del mondo. Dio, vedete, ha per voi tutte le tenerezze del babbo e della

mamma. *Può una madre dimenticare il bambino che ha portato nel seno? E se anche lo dimenticasse, io non lo dimenticherò,* dice il Signore. Non dovete quindi mai posporlo a qualunque cosa del mondo.

Iddio è cosí buono che è venuto in mezzo a noi: si è fatto uno di noi: è morto per noi sulla croce: ci piglia nelle sue braccia, ci inonda della sua luce e del suo amore rivestendoci di grazia e vuole sollevarci e renderci partecipi della sua stessa felicità lassú nel bel Paradiso. Quanto è buono il Signore!

Can. GIOVANNI RAPETTI.

NOVITÀ E VARIETÀ

Altissimo richiamo. I catechisti avranno certamente avuto modo di conoscere, attraverso la radio e la stampa, l'alta parola di sublime insegnamento rivolta da Pio XII nella vigilia del S. Natale. Ma perché sotto i loro occhi ritornino alcune almeno delle sapienti parole pronunziate dal Vicario di Cristo, crediamo opportuno riferire le direttive impartite perché il *nuovo ordinamento, che tutti i popoli anelano di veder attuato, dopo le prove e le rovine di questa guerra, sia innalzato sulla rupe incrollabile e immutabile della legge morale, manifestata dal Creatore stesso per mezzo dell'ordine naturale e da lui scolpita nel cuore degli uomini con caratteri incancellabili.*

Ecco i punti fissati dal Papa nel radiomessaggio già definito *Carta della pace:*

1) *Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principi morali non vi è posto per la lesione della libertà, dell'integrità e della sicurezza di altre Nazioni, qualunque sia la loro estensione territoriale e la loro capacità di difesa.*

2) *Non vi è posto per la oppressione aperta o subdola delle peculiarità culturali e linguistiche delle minoranze nazionali, per l'impedimento e la contrazione delle loro capacità economiche, per la limitazione o l'abolizione della loro naturale fecondità.*

3) *Non vi è posto per i ristretti calcoli egoistici, tendenti ad accaparrarsi le fonti economiche e le materie di uso comune, in maniera che le Nazioni, meno favorite dalla natura, ne restino escluse.*

4) *Non vi è posto — una volta eliminati i piú pericolosi focolai di conflitti armati — per una guerra totale né per una sfrenata corsa agli armamenti. Non si deve permettere che la sciagura di una guerra mondiale con le sue rovine economiche e sociali e le sue aberrazioni e perturbazioni morali si rovesci per la terza volta sopra l'umanità.*

5) *Non vi è posto per la persecuzione della religione e della Chiesa. Da una fede viva in un Dio personale trascendente si sprigiona una schietta e resistente vigoria*

morale che informa tutto il corso della vita; perché la fede non è solo una virtú, ma la porta divina per la quale entrano nel tempio dell'anima tutte le virtú, e si costituisce quel carattere forte e tenace che non vacilla nei cimenti della ragione e della giustizia.

I catechisti sappiano promuovere una vasta crociata di preghiere, per implorare l'aiuto divino: infatti lo stesso Pontefice non si nasconde *il cumulo delle difficoltà da superarsi, e la quasi sovrumana forza di buona volontà richiesta a tutte le parti, perché convengano a dare felice soluzione alla impresa tracciata.*

L'Episcopato marchigiano (20 Vescovi con a capo Mons. Borgoncini-Duca, Nunzio Ap. in Italia nella sua qualità di Amministratore Pontificio di Loreto) ha rivolto in data 8 settembre 1941 una lettera collettiva al proprio clero, sul *Catechismo Parrocchiale a norma del Decreto « Provido sane consilio »*. Dall'importante documento stralciamo alcuni brani di maggiore interesse:

1. *Predicazione, confessione e catechismo.* - « Nelle vostre pubblicazioni non cessate mai di insistere (sull'obbligo che hanno i genitori per la formazione cristiana dei figli); fate ripetere le stesse ammonizioni dai predicatori straordinari che avrete in Parrocchia e soprattutto servitevi del confessionale. Raramente i genitori si accusano di trascurare l'istruzione religiosa dei fanciulli: prendete l'abitudine di interrogarli in proposito, e questo non lo facciano solo i Parroci, ma tutti i Sacerdoti Confessori. E quando troverete negligenza, dite chiaramente a queste persone che la loro trascuratezza non può essere esente da colpa grave. Le chiare parole del Diritto canonico non ne possono lasciare alcun dubbio. E se la colpa è grave esigete chiare e formali promesse di rimediare alla passata negligenza, differendo o negando ai recidivi la Santa assoluzione (Concilio Piceno, Can. 196 § 2) ».

2. *Oratorio Festivo e Catechismo.* - « Un'iniziativa vantaggiosissima al Catechismo è quella dell'Oratorio festivo. Fu questo il grande segreto di S. Giovanni Bosco per popolare di ragazzi le sue scuole catechistiche.

L'oratorio con i suoi campi di giuoco e le sale di ricreazione, oltre a costituire un'attrattiva efficace ed onesta su tutta la gioventú, è anche un'ottima palestra di sacro ministero pel clero giovane.

Come la chiesa è la parrocchia dei grandi, cosí l'oratorio è la parrocchia dei piccoli, ed il luogo dove si scelgono i migliori elementi per le Associazioni di Azione Cattolica ».

3. *Formule del Catechismo.* - « In un insegnamento dogmatico, qual è il nostro, se si abbandonasse lo studio a memoria della formula, si esporrebbe il fanciullo a farsi idee imprecise ed erronee ».

Il centenario dell'inizio dell'Opera Salesiana, non ha potuto avere la celebrazione solenne che era nel comune desiderio, per la gravità della situazione attuale. *La data centenaria* — scrive il Rettor Maggiore — *era da tempo oggetto dei nostri pensieri: si guardava ad essa con santo entusiasmo, si andavano accarezzando progetti e iniziative, e si era in procinto di stendere e fissare vasti programmi di opere da compiersi e di festeggiamenti e solennità da svolgere in tutte le Case Sale-*

siane. Invece *parve prudente rimandare a tempi migliori le nostre celebrazioni, le iniziative, i progetti.*

Ciò nondimeno, pur nella raccolta intimità familiare, non mancarono le commemorazioni della grande data, che certo non poteva passare in silenzio. Furono funzioni religiose, tridui o settimane catechistiche e varie altre iniziative per elevare all'Altissimo il piú sentito ringraziamento.

Lasciamo al *Bollettino Salesiano* e ai periodici locali la cronaca di tali manifestazioni. Ricorderemo solo come nel giorno del centenario si è adunata una folta rappresentanza giovanile degli Oratori salesiani cittadini nella chiesa di S. Francesco d'Assisi in Torino, per celebrare sul luogo stesso il grande avvenimento. Presente il Rettor Maggiore D. Ricaldone fu inaugurata una lapide in sagrestia colla scritta: *In questa sagrestia — il giorno* 8 *dicembre* 1841 *— S. Giovanni Bosco — incontrò l'orfano Bartolomeo Garelli — primo d'innumerevoli giovani — a cui negli oratori festivi — egli insegnò la strada del cielo.*

Nell'attiguo cortiletto fu inaugurato un geniale bassorilievo rappresentante un'aquila nell'atto di spiccare il volo, interpretato dalla seguente scritta: *Da questo breve spazio, già parte del convento di San Francesco d'Assisi, spiccò il volo d'aquila per lanciarsi nei cieli di Dio, il genio immortale di Don Bosco, seco traendo, auspice il beato Cafasso, l'anima dei giovanetti oratoriani.*

Rievocando il centenario salesiano in un articolo pubblicato da *L'Osservatore Romano* del 12 dicembre u. s. (*L'Opera Catechistica Salesiana.* A CENTO ANNI DI DISTANZA!...) il nostro Direttore osservava:

« La Società Salesiana avrebbe voluto commemorare con solenni manifestazioni il primo centenario del suo modestissimo inizio. Qualche cosa — qua e colà — fu fatta, ma il piú è stato rimandato al dopoguerra che noi auguriamo prossimo e felice.

Questo sia detto per le celebrazioni esterne. Ma il meglio si va già attuando. L'Opera del Santo, arricchita di una secolare esperienza, e resa potente per la sua stessa universale diffusione dietro l'alto impulso del suo Rettor Maggiore, si è rivolta con vigoroso slancio a quell'insegnamento catechistico da cui nacque e che sempre formò la sua ragione d'essere e il primo punto essenziale ed insostituibile del suo programma.

È lo stesso ardore del Grande Padre, dinanzi a tanta gioventú abbandonata che in una spaventevole ignoranza religiosa trova l'ambiente piú adatto per una vita immorale.

Ma, per bontà della Provvidenza e per l'efficace assistenza del Fondatore che prima della sua dipartita aveva assicurato un interessamento ancor piú fattivo dal Paradiso, i sussidi sono accresciuti per meglio rispondere alle nuove esigenze dell'ora.

E nel Centenario ecco la piú bella commemorazione: l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano voluto dal Successore di D. Bosco perché nella Casa Madre funzionasse come organo propulsore e coordinatore del vasto movimento salesiano di attività catechistica; la pubblicazione di un testo catechistico esemplare *Il Re dei libri*, di cui è già esaurita la prima edizione; la Rivista *Catechèsi* rinnovata nel suo programma e piú largamente diffusa; varie pubblicazioni di diverso genere ma con lo stesso scopo di favorire l'istruzione religiosa; la presentazione di vari sussidi escogitati nel contatto con la vita; l'adesione all'invito di alcuni Vescovi

per tenere giornate o congressi Catechistici e organizzare Mostre (come in poco piú di un anno già si fece a Tortona, Asti, Ivrea, Pinerolo, Cortona, Fano, Casale Monferrato e si farà prossimamente a Cagliari).

Nel giorno fausto in cui si compie il primo secolo di vita di una delle opere piú benemerite dell'educazione cristiana c'è proprio da augurarsi che una simile commemorazione cosí poco accademica e tanto fruttuosa duri il piú lungamente possibile e si estenda sempre piú vastamente».

Per grazia ricevuta. Riceviamo e pubblichiamo:

Rev. Signor Direttore di «Catechèsi»,

La nostra riconoscenza alla Mamma Celeste per grazia ricevuta, si può manifestare in diversi modi: far accendere una candela, l'offerta di un cuore, di un quadro, e via dicendo.

Belle usanze che sono espressione di fede e di amore, che tornano ad onore della piú eccelsa fra tutte le creature: Maria SS.

A me pare, però, che un ottimo modo di dimostrare la nostra riconoscenza alla Madonna sia quello della carità spirituale piú ancora che materiale, poiché oggi piú che mai a distanza di secoli giunge ancora fino a noi, risuonando nel nostro orecchio, facendo sussultare il nostro cuore di compassione, il lamento del profeta Geremia: I bimbi hanno atteso chi spezzasse loro il pane e non l'hanno trovato... *I bimbi hanno fame della parola di verità, del pane della giustizia,*

Per questa considerazione, Rev. Signor Direttore, ho fatto n. 6 abbonamenti semestrali a «Catechèsi» in ringraziamento alla Madonna per grazia ricevuta, compresa dall'urgente necessità di formarci tutti indistintamente, non una superficiale, ma una soda, profonda cultura religiosa, onde le verità divine siano conosciute ed amate ed il Re Divino trionfi nei singoli individui, nelle famiglie, nella società, perché tutti possiamo, non solo, ma dobbiamo essere Catechisti: Catechisti nel nostro ambiente familiare, nel nostro ambiente di lavoro, nella società che frequentiamo. Sempre e dappertutto con la parola ferma e sicura dobbiamo saper diffondere la luce della fede, la carità di Cristo.

E permettete, Rev. Signor Direttore, che aggiunga pure un ringraziamento a Voi che, con la Rivista «Catechèsi» porgete in merito un valido e prezioso aiuto, con l'augurio che «Catechèsi» incontri, pel nuovo anno, nuovi Amici, simpatizzanti per la santa causa che tanto stava a cuore a S. Giovanni Bosco: l'istruzione religiosa.

Obbl.ma

ALBERTINA CIGNETTI.

Ringraziamo sentitamente la gentile signorina, ardente propagandista della G. F. di A. C. e approfittiamo volentieri dell'occasione per esprimere la nostra gratitudine a quanti hanno generosamente risposto al nostro invito inviando le quote per abbonare amici e conoscenti.

Ripetiamo ancor una volta: questa è partecipazione effettiva e concreta alla Campagna per il Catechismo! Un attaccamento puramente verbale ha ben poche conseguenze agli effetti pratici!

L'Ostia nel sangue. Il tenente cappellano Don Giuseppe Boggiano, invia ad un parente religioso la seguente lettera dal fronte orientale, parlando di un eroico soldato:

« Non dimenticherò mai il mio Bertino. Colpito da schegge, fu ricoverato col cranio orribilmente ferito. Sopravvenne l'infezione tetanica. Lo soccorsi, lo confessai con tanti altri. Quando uscii per pigliare Gesú, la contrazione del viso lo aveva reso rigido e si era inchiodata la bocca: per conseguenza non poteva fare la Comunione. I suoi occhi erano pieni di lacrime.

» Gli dissi: " Figliolo, Gesú è contento lo stesso. Ti dò l'olio santo e tu fai la Comunione come desideri ".

» Ma lui, prendendomi la mano, voleva il Signore.

» " Non puoi, figliolo, Gesú è contento ugualmente."

Con un nodo alla gola mi allontanai per comunicare gli altri, senonché a un certo momento sentii un grido: era Bertino che per poter ricevere il Signore col lembo del lenzuolo fra i denti si era tagliata tutta la bocca ed era riuscito a farsi un piccolo spiraglio. Su quel sangue posi il Signore e Bertino morí come un angelo ».

Com'è mai grande la fede dei nostri soldati!

Igiene della preghiera. L'insigne biologo Alexis Carrel, noto in tutto il mondo per le sue ardite e preziose esperienze, cosí scrisse poco fa:

« Durante la mia carriera di medico ho avuto piú d'una volta occasione di vedere degli uomini che, fallita in loro la terapeutica, vincevano il male e dominavano la loro depressione mediante lo sforzo sereno della preghiera. È dessa l'unica forza che in questo mondo sembra sovrapporsi alle cosiddette « leggi naturali ». Nei casi nei quali ciò si manifesta in modo subitaneo e spettacolare, la gente grida « miracolo! ». Ma v'è un altro miracolo, nascosto, silenzioso, costante: quello di tutti i giorni, di tutte le ore, nel cuore di coloro che nella preghiera trovarono una perenne fonte di energia.

» Il solo fatto di chiedere fiduciosamente, è un conforto per la nostra debolezza; ci fa sentire sollevati e rinvigoriti.

» Oggi piú che mai, la preghiera deve essere vincolo fra uomini e nazioni. Il non aver concesso al sentimento religioso la dovuta importanza ha spinto il mondo all'orlo della catastrofe. Abbiamo disprezzato vergognosamente la sorgente piú ricca e che può darci perfezione ed energia. L'anima umana, disconosciuta e dimenticata, deve affermare nuovamente i suoi diritti ».

Bollettino demografico della città di Torino (Dicembre 1941 - XX)
Nati morti 14; nati vivi 701; morti 918; differenza dei nati vivi sui morti — 217

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica
Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, direttore responsabile
Torino 1942-XX — Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

PAGINE CRISTIANE ANTICHE E MODERNE

OGNI VOLUME DI CIRCA 300 PAGINE RILEGATO
IN SOLIDO CARTONCINO A FREGI COLORATI

L. 10,50

1 - Umberto Moricca. — *SANT'AMBROGIO.* Pagine 300.
2 - Luca De Regibus. — *LATTANZIO.* Pagine 240.
3 - Giampietro Dore. — *SAVONAROLA.* Pagine 300.
4 - Adolfo Tommasi. — *MONTALEMBERT.* Pagine 200.
5 - Sisto Colombo. — *ATTI DEI MARTIRI* (Prima Serie). Pagine 302.
6 - P. A. Puccetti. — *SAN TOMMASO D'AQUINO.* Pagine 322.
7 - Silvana Lupo. — *JOHANN JOSEPH VON GÖRRES.* Pagine 322.
8 - Luigi Gasparetti. — *BIAGIO PASCAL.* Pagine 276.
9 - Giovanni Bertini. — *SANTA TERESA D'AVILA.* Pagine 312.
10 - Igino Giordani. — *CONTEMPORANEI NORD-AMERICANI.* Pagine XII-334.
11 - Edoardo Fenu. — *PADRE LUIGI TOSTI.* Pagine 310.
12 - Pietro Bargellini. — *SANT'ANTONINO,* Arcivescovo di Firenze. Pagine XXIV-224.
13 - Benedicta A. Cristofoli. — *P. GIOACCHINO VENTURA.* Pagine 268.
14 - M. Bottiglia-Colombatti. — *HENRI PERREYVE.* Pagine 290.
15 - P. Paolo Gerosa. — *SANT'AGOSTINO.* Pagine 320.
16 - Umberto Padovani. — *L'ABATE VITO FORNARI.* Pagine 310.
17 - Augusto Baroni. — *NICOLÒ TOMMASEO.* Pagine 284.
18 - Maria De Luca. — *GIULIANA DI NORWICH.* Pagine 256.
19 - Silvana Lupo. — *EMILIO BOUGAUD.* Pagine 264.
20 - Quintino Cataudella. — *S. GREGORIO NAZIANZENO.* Pagine 250.
21 - M. Polenghi. — *BENIGNO BOSSUET.* Pagine 370.
22 - R. Spaini-Pisaneschi — *ENRICO SEUSE.* Scritti scelti. Pagine 218.
23 - A. Cervesato. — *GIOVANNI RUSBROEK* (1293-1381). Pagine 262.
24 - Ignoto inglese del secolo XIII. — *LA REGOLA DELLE ANACORETE.* Traduzione e Prefazione di G. L. Brezzo. Pagine 320.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

Il libro divino in un'edizione magnifica, destinata ad occupare il posto d'onore in una casa cristiana ed italiana!

IL SANTO VANGELO DI N. S. GESÙ CRISTO

CON GLI "ATTI DEGLI APOSTOLI" E "L'APOCALISSE"

Magnifico libro di grande formato (cm. 22×28), pag. XVI-512, illustrato con oltre 100 quadri a piena pagina fuori testo e fregi, riprodotti da stampe in rame del '700. Legatura in piena tela con sovracoperta e busta di custodia. *Lire* 150 *nette.*

PAGAMENTO A RATE - *Lire* 20 *all'atto dell'ordinazione* - *Lire* 13 *in dieci rate successive mensili, da trasmettersi alla S. E. I. col c/c/postale N.* 2/171.

Il libro perennemente vivo, ha trovato nella S. E. I. una presentazione editoriale d'una dignità tanto vicina alla perfezione da assicurare un successo senza uguale tra religiosi e studiosi, artisti ed amatori d'edizioni di pregio.

....., *li* ..... 194.....

Il sottoscritto ....., *si impegna di versare* L. 150, *per l'acquisto del SANTO VANGELO DI N. S. GESÙ CRISTO, nella misura seguente:* L. 20 all'atto dell'ordinazione; L. 13 in 10 rate successive mensili, da trasmettersi alla S.E.I. col c/c/postale n. 2/171.

Firma: .....

Indirizzo (ben chiaro): .....

DA RITAGLIARE ED INVIARE